



Sinodo 47° - Parte seconda - FORME DEL MINISTERO

Sez. II Alcuni ambiti di pastorale

Cap. 11 Pastorale giovanile e oratorio I ORIENTAMENTI DELLA PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

188. L'impegno educativo della comunità cristiana

§ 1. La comunità cristiana nel suo agire pastorale testimonia Gesù Buon Pastore, percorrendo nuove strade per cercare, trovare e avere cura dei fanciulli, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Tale azione pastorale costituisce la pastorale giovanile.

§ 2. Consapevole della grande rilevanza dell'impegno educativo per l'oggi e per il futuro della Chiesa e della società, la diocesi ha sempre profuso per esso molte energie, specialmente nell'esperienza dell'oratorio e di associazioni, gruppi e movimenti. «Nella nostra tradizione ecclesiale c'è tanta ricchezza e saggezza: la riconosciamo, la custodiamo e la rinnoviamo con il desiderio di essere missionari»[1]. Il compito, assai esigente, può apparire sproporzionato alle forze, ma è reso possibile dalla fiducia in Dio che educa il suo popolo attraverso l'azione dello Spirito santo. Da qui nasce la collaborazione intelligente di tutte le forze vive della nostra Chiesa per delineare e mettere in atto alcune scelte fondamentali, capaci di perseguire un progetto educativo energico e liberante, inserito nella storia[2], aperto all'azione dello Spirito santo.

189. Educatori che sanno incontrare i giovani

La consapevolezza che i giovani vivono oggi in una realtà sociale complessa, dalla quale ricevono numerosi e diversificati messaggi, e in cui sono condizionati da una pluralità di esperienze, richiede educatori che sappiano incontrarli a partire dal loro vissuto, senza tuttavia abdicare alle esigenze radicali del Vangelo, alla cui luce vanno interpretate le diverse esperienze. I giovani domandano di essere conosciuti e capiti, di essere accolti nella loro problematicità e nelle loro attese; desiderano educatori capaci di farsi loro "compagni di strada", ma insieme esigono di essere illuminati e sostenuti nel loro cammino.

190. Elaborare un progetto comune

§ 1. La Chiesa ambrosiana ritiene necessario elaborare un progetto di pastorale giovanile che riguardi fanciulli, ragazzi, adolescenti e giovani. Proposto a livello diocesano, tale progetto è valido per tutte le parrocchie e gli altri soggetti coinvolti nell'opera educativa per tali fasce di età.

§ 2. Le linee generali di tale progetto sono offerte dalle disposizioni seguenti; ma andranno ulteriormente elaborate e aggiornate, da parte degli organismi diocesani incaricati della promozione della pastorale giovanile.

191. L'attenta lettura della realtà

§ 1. Nel tracciare il progetto educativo occorre tener presente che ragazzi, adolescenti e giovani vanno formati non per una società ideale, ma per la società reale nella quale sono destinati a vivere.



Non si tratta di programmare a tavolino un punto di partenza, ma di rendersi conto di dove si trova in realtà il soggetto da educare.

§ 2. Da qui l'esigenza di leggere attentamente e comprendere in profondità la complessa realtà giovanile e di coglierne i segnali positivi (ad esempio maggior consapevolezza nelle scelte, disponibilità al servizio, valorizzazione delle relazioni umane e dei cosiddetti rapporti brevi) e gli aspetti problematici (come: soggettivismo, edonismo, difficoltà a operare scelte definitive, diffidenza verso le forme istituzionali).

§ 3. Sempre per un'adeguata conoscenza dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, un'attenzione specifica è dovuta agli ambienti abituali nei quali essi vivono, si aggregano e dai cui messaggi sono plasmati: scuola, lavoro, luoghi del tempo libero.

192. Il primato dell'annuncio del Vangelo

Prospettiva unitaria di tutto l'impegno della comunità cristiana nella pastorale giovanile è una reale tensione missionaria; pertanto l'annuncio del Vangelo a ragazzi, adolescenti e giovani nella loro concreta situazione costituisce la preoccupazione primaria della pastorale giovanile. Alla luce di questo principio vanno operate le scelte prioritarie sia a livello di contenuti educativi, sia di strutture. Occorre in particolare avvalersi di linguaggi che favoriscano l'apertura al messaggio evangelico e la sua ricezione.

193. La dimensione vocazionale

§ 1. Poiché gli adolescenti e i giovani vivono anni in cui generalmente si

compiono le scelte decisive della vita, la pastorale giovanile deve qualificarsi come intrinsecamente vocazionale e deve aiutare gli adolescenti e i giovani ad assumere motivazioni evangeliche che li conducano a valorizzare i doni ricevuti e a servire responsabilmente la Chiesa e la società nella prospettiva del regno.

§ 2. Vanno proposte le vocazioni fondamentali al matrimonio cristiano, alla vita di speciale consacrazione e ai ministeri ordinati.

194. La cura delle vocazioni al matrimonio cristiano e alla famiglia

Il progetto educativo preveda un'esplicita cura per la vocazione al matrimonio cristiano e alla famiglia (cf cost. 399). Oltre alla guida personale si predispongano, per adolescenti e giovani, cammini di educazione all'amore. Momento caratterizzante di questo processo sarà l'educazione alla castità giovanile, in vista di un amore autentico.[3]

Sono da valorizzare, in questo senso, le proposte di accompagnamento del fidanzamento, in particolare quelle promosse dall'Azione Cattolica, le esperienze diocesane del Gruppo Samuele[4] e del Cenacolo di Azione Cattolica[5].

195. La cura delle vocazioni ai ministeri ordinati e alla vita di speciale consacrazione

Il progetto educativo esprima anche una concreta ed appassionata attenzione alla cura delle vocazioni presbiterali e diaconali e di speciale consacrazione. A tale scopo, oltre all'accompagnamento personale:



siano valorizzate la giornata pro seminario, la giornata mondiale delle vocazioni, la settimana vocazionale (cf cost. 509, § 2);
negli itinerari di preparazione alla confermazione si preveda un'esplicita istruzione sulle tematiche vocazionali; nell'itinerario per la professione di fede venga proposta la conoscenza di alcune figure di vocazione, mediante l'incontro con testimonianze personali e con esperienze in luoghi significativi; agli adolescenti e ai giovani si propongano gli esercizi spirituali come occasione di riflessione sulla chiamata del Signore; venga proposta l'esperienza del Gruppo Samuele come anno di più intenso discernimento vocazionale; si valorizzino le proposte di accompagnamento offerte dal Centro diocesano vocazioni, dal seminario, dagli istituti religiosi, dagli istituti secolari, dal Cenacolo di Azione Cattolica e da associazioni, gruppi e movimenti.

196. Coeducazione: educare al maschile e al femminile

Gli itinerari previsti nel progetto educativo siano normalmente unitari, comprendano cioè la specificità e la reciprocità di relazione maschile e femminile. Gli educatori concretizzino questa scelta, calibrando tempi e modalità per un sereno, corretto ed effettivo cammino di coeducazione, garantendo anche momenti distinti tra ragazzi e ragazze, in particolare nella preadolescenza e nell'adolescenza, sia nei momenti liberi e di gioco, che in quelli più specificamente formativi.

197. I destinatari

§ 1. La pastorale giovanile si rivolge a ragazzi, adolescenti e giovani che vivono

condizioni e storie diverse, sia in riferimento al rapporto con la comunità cristiana, sia in riferimento agli ambienti e alle situazioni di vita.

§ 2. In riferimento alla relazione con le comunità ecclesiali, vanno tenute presenti tre situazioni di ragazzi adolescenti e giovani:

quella dei più motivati;
quella di coloro che, con diverso coinvolgimento, partecipano alle proposte oratoriane o ad altri momenti della vita della comunità;
quella degli indifferenti e dei lontani, nei quali è normalmente venuto meno qualunque riferimento ai contenuti della fede cristiana e che spesso sono disorientati anche sul senso della loro esperienza umana.

§ 3. In riferimento alle condizioni di vita vanno tenute presenti soprattutto:
gli studenti;
i lavoratori;
quanti sono in situazioni di difficoltà.

§ 4. La pastorale giovanile cura i cammini di fede, delineando percorsi differenziati che prevedano, senza rigide distinzioni, un'attenzione specifica alle varie tipologie. Questi cammini non siano pensati come alternativi, ma si richiamino l'un l'altro perché complementari e vengano tracciati con lo specifico apporto di ogni realtà ecclesiale.

198. La formazione alla missionarietà e alla corresponsabilità dei più motivati

§ 1. All'interno della comunità si riconoscono ragazzi, adolescenti e giovani che hanno fatto scelte più consapevoli o che possono essere aiutati a farle e si rendono disponibili per un servizio continuativo. Ad essi sia offerto,



con una particolare attenzione personale, un vero e proprio percorso formativo alla missionarietà e alla corresponsabilità.

§ 2. Di grande aiuto per questi ragazzi, adolescenti e giovani, nel contesto della vita parrocchiale oratoriana, è la proposta dell'Azione Cattolica, indicata dai vescovi come scuola per la formazione di laici adulti a una stabile dedicazione alla pastorale della comunità e alla missione.

199. La cura pastorale di chi in vario modo partecipa alla vita della comunità

§ 1. Chi abitualmente partecipa alla vita della comunità sia coinvolto progressivamente in un cammino di fede, che aiuti ad affrontare i temi fondamentali della fede cristiana, avvii ad un percorso di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio, guidi all'Eucaristia e agli altri sacramenti, educi al servizio e alla testimonianza della carità e alla fedeltà alla Chiesa.

§ 2. L'oratorio diventi sempre più luogo privilegiato per la cura pastorale di questi ragazzi, adolescenti e giovani. In esso sia viva l'attenzione all'intensità e al metodo della proposta educativa e all'identificazione di significative figure educative di riferimento.

200. L'attenzione e la proposta agli indifferenti e lontani

§ 1. Molti giovani non sono abitualmente coinvolti dalle varie proposte dei cammini di fede, o perché indifferenti o perché più problematici e in ricerca. Bisogna che la comunità cristiana si lasci interrogare anche da loro e aggiorni continuamente metodi e linguaggi così da comunicare la fede in termini comprensibili per la loro esperienza di vita.

§ 2. Di conseguenza:

siano promosse nuove e specifiche vocazioni educative che sappiano realizzare rapporti personali sul territorio e nei luoghi di vita, e offrano segni e momenti di accoglienza e di solidarietà e possibilità di cammini di fede; sia stimolato e sostenuto l'impegno missionario di tutti i ragazzi, gli adolescenti e i giovani delle nostre comunità verso i loro coetanei; siano favorite iniziative di accoglienza a livello culturale, ricreativo, sportivo; iniziative di interesse particolare sui problemi della pace, su quelli sociali, politici, interetnici e specifici del territorio; si studino proposte indirizzate ad una riflessione più critica sulla fede a partire dalle domande esistenziali dei giovani la cui ricerca è problematica.

§ 3. Anche negli oratori ci si deve sentire particolarmente coinvolti e sollecitati nell'attuare tali iniziative.

201. L'attenzione agli studenti

§ 1. Molti ragazzi, adolescenti e giovani sono studenti, per cui è importante tener conto dell'ambiente scuola nei percorsi educativi. Occorre, quindi, promuovere l'educazione alla graduale scoperta del senso e del valore dello studio per la vita; vanno incoraggiate presenze significative di testimonianza nella scuola; si deve incrementare un lavoro comune con le scuole cattoliche presenti sul territorio e promuovere forme di collaborazione con le associazioni, i gruppi e i movimenti di ispirazione cristiana che operano nell'ambito scolastico. Inoltre sono importanti forme di collegamento con gli insegnanti, specialmente quelli di religione, presenti nelle scuole statali (cf costt. 565-593).



§ 2. Una parte significativa di giovani vive l'esperienza dell'università: è necessaria una loro valorizzazione nei percorsi educativi e un'attenzione reale a questo particolare ambiente formativo, a partire dalle proposte della pastorale universitaria.

202. L'attenzione verso adolescenti e giovani lavoratori

§ 1. Nel definire gli itinerari educativi si tenga conto che una parte consistente di adolescenti entra precocemente nel mondo del lavoro, che la maggioranza dei giovani lavora e che gli stessi studenti si stanno preparando ad entrare nel mondo del lavoro.

§ 2. Ragazzi, adolescenti e giovani vanno quindi progressivamente educati al senso umano e cristiano del lavoro, visto come luogo di crescita, di espressione di valori, di santificazione e missione (cf cost. 543).

§ 3. Superando una situazione nella quale spesso gli adolescenti e i giovani lavoratori sono ai margini della pastorale giovanile, la comunità cristiana:

si attrezzi con urgenza, passione e competenza per conoscere la realtà dei numerosi adolescenti e giovani di ambiente operaio e popolare; formi gli educatori affinché sappiano incontrarli, aggregarli e coinvolgerli in cammini di gruppo; predisponga orari, linguaggi e metodi che favoriscano la loro partecipazione.

§ 4. Preziosi e competenti contributi in merito possono essere forniti dalla GIOCO (Gioventù operaia cristiana) e dalle ACLI (Associazioni cristiane lavoratori italiani). Si favorisca anche la collaborazione con l'Ufficio per la vita sociale e il lavoro e con le strutture a esso collegate.

203. L'attenzione ai giovani disabili

La pastorale giovanile rivolge particolare attenzione ai disabili. Si rimuovano le barriere, soprattutto culturali, che impediscono una serena partecipazione, si attivino le collaborazioni necessarie e si favorisca la crescita di una mentalità di condivisione, che si concretizzi anche con la realizzazione di proposte e strutture non emarginanti.

204. L'attenzione ai giovani in situazioni di marginalità

§ 1. Una considerazione particolare va data ai ragazzi in pericolo o in situazione di devianza o di marginalità, ad esempio a coloro che hanno abbandonato la scuola dell'obbligo (cf cost. 568). L'attenzione alle forme di grave disagio si coniughi tuttavia sempre con le molteplici iniziative specializzate esistenti.

§ 2. Si eviti comunque una visione patologica dei giovani in disagio. Se questo sussiste, e talora in forme anche gravi, è fenomeno assai più limitato di quanto la mentalità odierna induce a credere. Ragazzi, adolescenti e giovani di qualsiasi condizione sono persone da educare al pieno compimento di sé, nella consapevolezza delle proprie potenzialità umane e cristiane.

205. Attenzione ad alcuni momenti particolari dell'esperienza giovanile

§ 1. All'interno del percorso educativo proposto ai giovani, vanno favorite e affrontate le tematiche relative al servizio da recare alla società, intesa come comunità nazionale. La salvaguardia e la difesa dei valori della patria saranno tematiche da non disattendere anche in



vista di decisioni personali che ogni giovane dovrà affrontare.

§ 2. Chi sceglie di compiere il servizio militare (cf cost. 556) necessita di un'attenzione educativa che può esprimersi:

con un'opportuna preparazione in ordine al significato e alle condizioni del servizio stesso;

con l'aiuto dei cappellani militari;

con l'attenzione da parte delle comunità in cui si trovano caserme;

con l'accompagnamento da parte della comunità di appartenenza e con l'aiuto a reinserirsi in essa a servizio militare finito.

§ 3. Nell'ambito della pastorale giovanile si incoraggino e si motivino le eventuali scelte dell'obiezione di coscienza (cf cost. 557) e dell'anno di volontariato sociale, sostenute dalla Caritas diocesana (cf cost. 128-129).

§ 4. Si presti attenzione anche alle realtà presenti sul territorio che coinvolgono giovani di varie provenienze e in situazioni diverse: pensionati studenteschi e collegi universitari, centri sociali e di aggregazione giovanile, carceri, comunità di recupero, cooperative di solidarietà sociale.

206. Itinerari educativi: tappe e passaggi secondo l'età

§ 1. Il cammino educativo, finalizzato alla formazione dell'adulto credente, si articola in tappe e passaggi adatti alle varie età. Esso pertanto prevede:

per i fanciulli: dopo un'introduzione al cammino nei primi anni dell'età scolare, un biennio con la preparazione alla messa di prima Comunione e al sacramento della riconciliazione;

per i ragazzi: un biennio verso il sacramento della confermazione;

per i preadolescenti: l'itinerario fino alla professione di fede (in cui il quattordicenne-quindicenne manifesta il suo desiderio di testimonianza di fronte alla comunità);

per gli adolescenti: l'itinerario articolato in un triennio;

per i diciottenni-diciannovenni: l'itinerario che trova il suo momento conclusivo nella reddito symboli in cui il diciannovenne consegna all'Arcivescovo la regola di vita, confermando il suo impegno a seguire Gesù;

per i giovani dai venti ai venticinque anni: l'itinerario che esplicita la loro vocazione nella Chiesa e che aiuta nel passaggio alla comunità adulta, con la testimonianza per il regno e la responsabilità personale.

§ 2. Tappe e passaggi non siano automaticamente legati all'età, ma tengano conto del divenire della persona nella sua maturazione.

207. Appuntamenti diocesani annuali

§ 1. L'esperienza recente ha dimostrato l'efficacia di alcuni appuntamenti annuali ormai entrati nella consuetudine. Essi sono:

la scuola della Parola, in cui mensilmente i giovani e, con un cammino appropriato, gli adolescenti, vivono l'esperienza della lectio divina per essere formati a praticarla personalmente;

l'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo, per sperimentare più concretamente il significato ecclesiale del sacramento della confermazione;

la veglia missionaria, in occasione della giornata missionaria mondiale, per un richiamo all'impegno dell'annuncio del Vangelo;

la giornata mondiale della pace, come occasione per un rinnovato impegno nella



costruzione di un mondo più giusto e fraterno;
la veglia in tradizione symboli, alla vigilia della domenica delle Palme, giornata mondiale della gioventù, per rinnovare la professione di fede;

la due giorni "giovani e servizio", per vivere un gesto di impegno concreto a favore dei più poveri e riflettere sui temi della solidarietà e del volontariato.

§ 2. I soggetti e realtà di pastorale giovanile prevedano nella programmazione annuale gli appuntamenti diocesani, ne evidenzino i significati e ne favoriscano la più ampia partecipazione.

208. L'attenzione ai diversi tipi di parrocchia

§ 1. Data la situazione molto eterogenea della diocesi, il progetto diocesano di pastorale giovanile tenga conto della varietà di situazioni delle parrocchie; le differenti realtà cerchino e creino le condizioni che ne rendano possibile l'attuazione.

§ 2. Per le parrocchie della città di Milano e di altri grandi centri urbani si attivino, da parte delle agenzie diocesane, specifici ambiti di confronto e di progettazione pastorale, così da elaborare itinerari e iniziative in grado di rispondere alle diverse situazioni ed emergenze che in esse si presentano e che, talvolta, richiedono di pensare un progetto diverso da quello elaborato per le parrocchie di periferia o per le piccole parrocchie del forese.

§ 3. Per le parrocchie piccole si promuova, nella prospettiva delle unità pastorali, un progetto pastorale che preveda la collaborazione interparrocchiale; sia valorizzata la figura del presbitero incaricato per la pastorale

giovanile interparrocchiale; siano incrementati i momenti di confronto, formazione e progettazione degli educatori; siano attivati gruppi formativi interparrocchiali per fasce d'età.

§ 4. I "grandi oratori", cioè quelli più ricchi di tradizione, strutture e iniziative, si sentano parte del progetto diocesano collaborando attivamente con gli oratori vicini e del decanato, mettendo a disposizione le loro esperienze e le loro risorse.

209. L'oratorio nel progetto di pastorale giovanile

Un ruolo storicamente rilevante e ancora oggi fondamentale per la pastorale giovanile ha l'oratorio, nel quale l'intera comunità parrocchiale manifesta concretamente la sua attenzione educativa per la gioventù. Attraverso il necessario aggiornamento e l'adattamento a luoghi e situazioni diversi, l'oratorio si mantiene e si dimostra accogliente, missionario, capace di formare alla fede.

210. Parrocchia, decanato e zona soggetti di pastorale giovanile

§ 1. Ogni parrocchia, e in essa l'oratorio, applichi il progetto educativo diocesano, le cui linee principali sono state fin qui tracciate, tenendo conto del proprio contesto sociale e pastorale, almeno a livello decanale o cittadino; lo attui valorizzando la specificità e le ricchezze della propria esperienza e dei propri carismi.

§ 2. In linea con le scelte fondamentali della diocesi, le parrocchie, i decanati, le zone, in dialogo con i diversi ambienti di vita dei ragazzi adolescenti e giovani, sono i normali luoghi di pastorale



giovanile, in cui è importante realizzare, specialmente a livello decanale, momenti di coordinamento, cooperazione, progettazione e confronto tra le varie realtà educative.

Particolare significato per la pastorale giovanile di parrocchie e decanati rivestono strutture a livello cittadino, quali, a Milano, il Centro card. Schuster e il Centro sportivo Peppino Vismara.

211. Altri soggetti educativi

§ 1. In un corretto progetto di pastorale giovanile, è necessario valorizzare, con le loro caratteristiche peculiari, anche le varie realtà ecclesiali specificamente impegnate nell'educazione di ragazzi, adolescenti e giovani: le associazioni, in particolare quelle di volontariato, i gruppi e i movimenti ecclesiali e le scuole cattoliche. Esse sono chiamate a collaborare nella elaborazione del progetto diocesano di pastorale giovanile e, quindi, ad applicarlo adattandolo alla loro concreta situazione. In tal modo, la loro presenza e cooperazione contribuiscono a potenziare la capacità evangelizzatrice della Chiesa nel mondo giovanile.

§ 2. Queste realtà ecclesiali, superando i rischi di estraneità e diffidenza reciproci, nel rispetto delle specifiche peculiarità, valorizzando quanto si fa nei diversi contesti educativi e pastorali, promuovano connessioni e sinergie nel loro impegno di evangelizzazione e educazione rivolto ai giovani.

§ 3. In considerazione del fatto che i gruppi dell'AGESCI (Associazione guide e scout cattolici italiani) operano spesso a livello sovraparrocchiale e seguono particolari itinerari di catechesi e metodologie di animazione per taluni

aspetti simili a quelle proposte nei gruppi oratoriani, è necessario curare il loro coordinamento con gli altri soggetti della pastorale giovanile, in particolare gli oratori. A questo scopo è bene che vi siano sacerdoti disponibili ad accettare il servizio di assistenti scout e che i capi dei gruppi scout partecipino alla comunità degli educatori dell'oratorio. Un coordinamento fra il gruppo scout e gli oratori di provenienza è necessario particolarmente durante gli anni del cammino di iniziazione cristiana e della professione di fede, in cui le esigenze e i tempi delle attività associative si sovrappongono spesso a quelli della catechesi parrocchiale.

212. La famiglia nel progetto di pastorale giovanile

§ 1. Un'efficace azione educativa delle nuove generazioni non può assolutamente prescindere dalla famiglia, la quale, in forza del sacramento del matrimonio, «vive in modo privilegiato e originale il suo compito di evangelizzazione al suo interno, in particolare nel rapporto genitori-figli»[6].

§ 2. Ai genitori va continuamente richiamato il loro peculiare, primario e insostituibile ruolo educativo, da sostenere e alimentare con opportune iniziative. Dalle famiglie i soggetti impegnati nella pastorale giovanile attendono preziose indicazioni per la formulazione del progetto educativo e un apporto rilevante per la sua attuazione.

213. Adulti e giovani nel progetto di pastorale giovanile

§ 1. La comunità cristiana, nella sua azione educativa, non tralasci di valorizzare la presenza degli adulti. Essi, perciò, con il loro comportamento e le



loro scelte siano credibile riferimento per tutti e, in particolare, per i giovani. Tra essi hanno particolare rilevanza quelle figure che, per vocazione o per sensibilità personale, li accompagnano nel cammino formativo. Essi agiscono in modo coordinato in profonda comunione di intenti, non dimenticando che la loro testimonianza è richiesta dai giovani: «si rende evidente l'esigenza di avere più adulti di riferimento per i cammini dei giovani. Si chiede, pertanto, al mondo adulto una maggiore presenza, testimonianze significative, possibilità di confronto e di condivisione»[7].

§ 2. Della comunità che educa ed evangelizza fanno parte gli stessi giovani, che costituiscono un sorprendente e ricco potenziale. La pastorale giovanile intende valorizzare e confermare tale ricchezza, accogliendo il messaggio dei giovani al Sinodo: «Sentiamo il dovere di dare voce a tutta la popolazione dei giovani con le sue domande e la sua forte ricerca di realizzazione, perché nel nostro impegno quotidiano, nelle parrocchie o all'interno dei movimenti o delle associazioni di cui siamo parte, intendiamo percorrere ogni strada, perché l'unica Parola della vita e della speranza possa raggiungere ciascuno dei nostri coetanei»[8].

II STRUTTURE DIOCESANE DI PASTORALE GIOVANILE

214. Le strutture diocesane centrali e periferiche

La Chiesa diocesana promuove il progetto di pastorale giovanile, secondo le linee indicate, attraverso strutture centrali e periferiche come è precisato nelle costituzioni seguenti.

215. L'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

§ 1. L'Ufficio per la pastorale giovanile, coadiuvato da una apposita commissione, ha il compito di:

precisare e aggiornare il progetto di pastorale giovanile qui descritto;
sostenere i diversi soggetti nella elaborazione dei progetti specifici;
promuovere le iniziative diocesane e zonali e coordinare quelle decanali;
coordinare le diverse realtà coinvolte nella pastorale giovanile.

§ 2. Nell'elaborazione e nell'attuazione delle scelte pastorali, l'ufficio si avvale, come di un suo strumento peculiare, della FOM (Fondazione oratori milanesi), la quale cura la traduzione del progetto diocesano di pastorale giovanile per quanto attiene all'oratorio, con il metodo e le attività propri. Inoltre, essa mantiene rapporti con gli enti pubblici per quanto riguarda le attività degli oratori.

§ 3. L'ufficio si avvale dell'opera dell'Azione Cattolica per quanto riguarda la formazione alla corresponsabilità educativa.

§ 4. L'ufficio si avvale della Consulta diocesana per la pastorale giovanile. Essa è composta dai rappresentanti delle associazioni, gruppi, movimenti e dei soggetti che si occupano della pastorale giovanile, oltre che dai responsabili delle consulte decanali.

§ 5. L'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile mantiene rapporti di collaborazione con gli altri uffici interessati alla pastorale giovanile, anzitutto con l'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica.

216. La Consulta decanale per la pastorale giovanile



§ 1. La Consulta decanale per la pastorale giovanile, da costituire in ogni decanato, è composta dai vari soggetti di pastorale giovanile presenti nel territorio, secondo le indicazioni offerte dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, ed è guidata dai responsabili decanali, designati dal responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, d'intesa con i decani.

§ 2. Compito della consulta è quello di promuovere il confronto tra i vari soggetti che la compongono e quindi la progettazione comune, l'animazione e il coordinamento delle attività.

In particolare alla consulta competono:

un'attenta lettura della realtà giovanile nel territorio;

un sostegno alle parrocchie del decanato per facilitare un itinerario organico di catechesi, possibilmente comune nei contenuti;

l'attenzione ad attivare e promuovere forme di incontro e di annuncio rivolte ai giovani che abitualmente non vengono raggiunti dalla vita della comunità cristiana;

la promozione dell'Azione Cattolica nelle parrocchie del decanato;

la promozione e la cura della scuola della Parola per adolescenti e giovani (cf cost. 40);

la promozione e l'attuazione degli appuntamenti diocesani annuali a livello decanale (cf cost. 207) e la promozione delle diverse realtà collegate alla formazione degli educatori (cf cost. 240);

la collaborazione e il coordinamento, a livello decanale, con le strutture e le iniziative della pastorale scolastica, del lavoro e della famiglia.

217. La parrocchia

§ 1. Il parroco con il consiglio pastorale si preoccupi di procedere alla formulazione, all'aggiornamento e alla verifica periodici del progetto parrocchiale di pastorale giovanile, in applicazione di quello diocesano. Nel fare questo, si avvalga dei consigli e delle proposte del direttore e del consiglio dell'oratorio e di persone competenti.

§ 2. La comunità parrocchiale, nel valorizzare le diverse figure educative presenti al suo interno e nell'affidare ad alcuni più direttamente il compito educativo, si impegni a coordinarne gli interventi, assicurando un aiuto di preghiera, di condivisione e di disponibilità per tutto ciò che attiene al servizio da offrire ai giovani.

III L'ORATORIO

218. L'oratorio nella pastorale giovanile della parrocchia

§ 1. Il progetto di pastorale giovanile delineato da ogni parrocchia, come traduzione e applicazione di quello diocesano, richiede l'irrinunciabile attenzione alla totalità della popolazione giovanile che vive nel suo territorio. Strumento privilegiato e prioritario con cui svolgere l'impegno educativo della parrocchia nei confronti di tutta la popolazione giovanile è l'oratorio. Esso «è una comunità che educa all'integrazione fede-vita, grazie al servizio di una comunità di educatori, in comunione di responsabilità e di collaborazione con tutti gli adulti. Il metodo dell'oratorio (o il suo stile) è quello dell'animazione, che consiste nel chiamare i ragazzi a partecipare a proposte educative che partono dai loro interessi e dai loro bisogni»[9].



§ 2. La parrocchia non può esimersi dal promuovere e organizzare l'oratorio e raccordare l'opera svolta in esso con quella esercitata da associazioni, gruppi e movimenti. L'oratorio infatti ricerca ed accoglie ogni fanciullo, ragazzo, adolescente o giovane che vive nell'ambito della parrocchia, mentre l'adesione ad associazioni, gruppi e movimenti riguarda solo una parte della popolazione giovanile che ne accetta le modalità ed i cammini.

219. La strutturazione dell'oratorio

Il metodo educativo dell'oratorio prevede e valorizza l'articolazione in gruppi (di base e di interesse) organicamente inserita in un cammino comunitario.

220. I gruppi di base

I gruppi di base strutturano la comunità dell'oratorio secondo le varie fasce d'età. La vita di gruppo, nel rispetto delle esigenze di crescita umana e cristiana tipiche di ciascuna età, costituisce l'elemento fondamentale del peculiare metodo educativo oratoriano e si esprime nei momenti e secondo gli obiettivi previsti dal progetto (ad esempio catechesi, preghiera, gioco, lavoro, sport).

221. I gruppi di interesse e di servizio

§ 1. Il progetto educativo dell'oratorio prevede anche i gruppi di interesse e di servizio e li considera e promuove come autentici momenti formativi. Tali gruppi aperti alle diverse fasce di età e quindi ai partecipanti ai vari gruppi di base, danno uno specifico contributo al cammino di crescita dei fanciulli, ragazzi, adolescenti e giovani. Ciascun gruppo di interesse o di servizio ha valenze educative proprie che però devono essere coerenti con il

progetto educativo globale, che le precisa e le propone.

§ 2. In particolare siano promossi i gruppi di:

animazione liturgica: i ministranti ragazzi e ragazze (che si avvalgono del sostegno e delle iniziative del Movimento Chierichetti o MoChi), il coretto, e altre forme;
animazione missionaria;
animazione caritativa;
attività culturale (ad esempio teatrale, artistica, letteraria, turistica);
preparazione all'impegno sociopolitico; presenza e impegno nel mondo del lavoro e della scuola;
volontariato;
attività sportive.

§ 3. In tutti questi gruppi si favorisca la collaborazione con quelli analoghi attivi nella comunità adulta della parrocchia, così da preparare il passaggio naturale, al tempo opportuno, dalle attività oratoriane a quelle della comunità adulta.

§ 4. I gruppi siano affidati ad animatori capaci di interpretare non solo il progetto educativo locale, ma anche le proposte diocesane.

§ 5. Si tenga conto dell'opportunità, quando in un singolo oratorio non sia possibile dar vita a specifici gruppi, di attivare analoghi gruppi a livello interparrocchiale o decanale.

222. Gruppi per una formazione specifica. L'Azione Cattolica

§ 1. Il progetto educativo di un oratorio si fa anche carico di rispondere, con particolare attenzione, a tutti quei ragazzi, adolescenti e giovani che manifestano una più intensa disponibilità a seguire il cammino di fede e necessitano pertanto



di momenti formativi specifici e di un personale accompagnamento.

§ 2. Preziosa è, in questo senso, l'opera che diverse realtà associative svolgono, proponendo cammini spirituali specifici per ragazzi, adolescenti e giovani; tra questi vanno ricordati, in particolare, i movimenti giovanili promossi e sostenuti dalle diverse famiglie religiose. In ogni caso, tutti questi cammini spirituali, organicamente inseriti nella vita oratoriana, devono contribuire alla crescita dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, in vista di una loro più attiva presenza nella comunità cristiana e di una loro più forte assunzione di responsabilità.

§ 3. Ambito privilegiato per aiutare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani a maturare nel loro cammino di fede e, in particolare, per educarli a fare propria la passione per la Chiesa, condividendo l'interesse delle proposte pastorali diocesane, sono i gruppi di Azione Cattolica. Infatti, anche se il cammino di fede non passa necessariamente attraverso l'adesione a una associazione, occorre ricordare che la regola di vita, le proposte formative, gli impegni concreti dell'Azione Cattolica costituiscono una risposta efficace alle domande dei più motivati, sia a livello personale sia a livello di assunzione progressiva di corresponsabilità ecclesiale. Per questi motivi in ogni oratorio va favorita la promozione dei gruppi di Azione Cattolica.

223. Attività comunitarie

§ 1. Il progetto educativo prevede come fortemente educativi - sia nel momento della preparazione, sia nel momento della realizzazione - i momenti comunitari dell'oratorio: le celebrazioni liturgiche, le

feste, i grandi giochi, le gite, i pellegrinaggi, l'oratorio estivo, il campeggio, i campi scuola, e altri. Pertanto siano progettati come momenti integranti del cammino formativo.

§ 2. La domenica, anche nel contesto sociale attuale, è tempo favorevole per le attività comunitarie dell'oratorio e come tale va valorizzata.

224. Attenzioni educative

L'oratorio, quale strumento privilegiato di attuazione della pastorale giovanile parrocchiale, viva quelle attenzioni già illustrate parlando del progetto diocesano di pastorale giovanile. Per la loro particolare rilevanza, si ricordano di seguito: a) la coeducazione in oratorio; b) l'attenzione al territorio; c) l'attenzione alle situazioni di marginalità.

225. La coeducazione in oratorio

§ 1. Alla luce di quanto già affermato a proposito della coeducazione (cf cost. 196), è opportuno che unico sia il gruppo degli educatori per ogni fascia di età e unico sia il riferimento educativo, anche se ragazzi e adolescenti seguono il cammino in oratori distinti.

§ 2. L'unità del progetto educativo rende secondaria, ma non marginale la questione della distinzione tra oratorio maschile e femminile o la sua collocazione in un'unica sede e consente di assicurare l'equilibrio fra i momenti comuni e i momenti differenziati per ragazzi e ragazze.

§ 3. L'unica comunità-educatori può consentire di calibrare adeguatamente i tempi per un corretto cammino di coeducazione e di scegliere la struttura più funzionale al progetto stesso, nel



rispetto delle esigenze e della tradizione locale, e secondo le strutture edilizie esistenti.

§ 4. La presenza tra gli educatori di figure adulte femminili e maschili può offrire, sia ai ragazzi sia alle ragazze, preziosi punti di riferimento e di identificazione per una crescita equilibrata e matura.

226. L'attenzione al territorio

§ 1. L'oratorio deve saper leggere e interpretare la realtà giovanile del territorio. Può essere pertanto opportuno costituire, anche con l'aiuto di esperti, in collaborazione con gli oratori della città o del decanato e con le consulte di pastorale giovanile, un "osservatorio" che persegua tale obiettivo e possa così allargare, di fatto, l'orizzonte dell'azione pastorale.

§ 2. L'oratorio, salvaguardando la propria identità, collabori con gli enti pubblici e le istituzioni civili che si interessano dei giovani del territorio.

227. L'attenzione alle situazioni di marginalità

§ 1. L'oratorio riservi un particolare riguardo per quanti si trovano in un contesto di forte marginalità sociale. Sia sempre riservata loro un'affettuosa accoglienza personale pur senza compromettere la fisionomia educativa dell'oratorio, che non deve diventare luogo di sola accoglienza o di solo recupero per il disagio giovanile.

§ 2. La competenza degli educatori, particolarmente in questi casi, deve essere richiesta in modo rigoroso così da evitare la faciloneria e il semplicismo, indubbiamente dannosi e privi di valenza educativa.

§ 3. Queste attenzioni, che esprimono la sensibilità di tutta la comunità cristiana, comunque si concretizzino in forme esplicite di dedicazione a chi si trova in disagio, rappresentano una significativa apertura ai problemi del territorio in cui si radicano la parrocchia e l'oratorio.

228. Lo sport in oratorio

§ 1. La pratica sportiva può assumere una rilevante valenza pedagogica se intesa correttamente e non ridotta a fatto agonistico o a semplice riempitivo del tempo libero. Significativi elementi educativi dello sport possono essere individuati nel campo dello sviluppo psicofisico e delle relazioni interpersonali, nei comportamenti che chiedono sacrificio di sé, lealtà, autocontrollo, perseveranza nel raggiungere un obiettivo, nella gratuità e nel disinteresse di chi coglie nello sport un'occasione per migliorare sé e gli altri. In questa prospettiva l'oratorio promuove l'attività sportiva come un servizio alla vita dei ragazzi e dei giovani, nell'ambito dell'attenzione che la Chiesa ambrosiana riserva allo sport (cf cost. 274).

L'educazione attraverso lo sport, proposta non solo ai ragazzi, ma anche alle ragazze, preveda strutture adeguate alle differenti esigenze.

§ 2. L'oratorio affida questo compito agli animatori sportivi che hanno il serio impegno di conoscere e condividere il progetto educativo e di applicarlo a questa attività senza isolarla dalle altre. La loro formazione va curata in modo specifico.

§ 3. Per facilitare il raggiungimento di questi obiettivi educativi è necessario che gli oratori e gli enti di promozione sportiva di ispirazione cristiana (quali il Centro



sportivo italiano, la Polisportiva giovanile salesiana) sviluppino idonee collaborazioni e sinergie.

§ 4. La parrocchia valuti attentamente l'opportunità e la compatibilità della presenza di società sportive nelle strutture dell'oratorio. Esse infatti, soprattutto se legate a federazioni sportive nazionali, hanno ritmi, tempi ed obiettivi non sempre in sintonia con quelli dell'oratorio. Qualora si ritenga opportuna tale presenza, come pure per regolare situazioni già esistenti, si pervenga alla sottoscrizione di apposite convenzioni, avvalendosi della consulenza degli appositi uffici di curia e ottenendo le necessarie autorizzazioni.

229. Ambienti e strutture

§ 1. L'oratorio deve mantenere la sua specificità di luogo educativo rivolto a ragazzi, adolescenti e giovani. Per attuare questo, è importante destinare primariamente a loro ambienti e strutture realizzati a tale scopo. Siano previsti decorosi spazi, aperti e coperti, necessari per il servizio educativo, senza indulgere in grandiosità inutili e irrispettose della sobrietà e della carità.

§ 2. Si presti la dovuta attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche e le attrezzature siano rigorosamente collaudate e conformi alle norme igienico-sanitarie e di sicurezza.

§ 3. Là dove esistono centri parrocchiali in cui non furono previste strutture destinate esclusivamente all'oratorio, si tenda a recuperare precisi spazi da assegnare a ragazzi, adolescenti e giovani. Analoga preoccupazione sia presente nell'eventuale progettazione di nuovi centri parrocchiali.

230. Il bar

La presenza del bar nelle strutture oratoriane corrisponda alle finalità proprie dell'oratorio: esso sia normalmente riservato a ragazzi, adolescenti e giovani. Pertanto gli educatori, i gestori e gli stessi ragazzi, adolescenti e giovani facciano in modo che esso sia realmente luogo di sereno incontro, di fraterna conversazione e di arricchenti rapporti interpersonali. Vengano invece evitati l'eccessivo consumismo, anche per quanto riguarda i videogiochi, così come si devono evitare comportamenti scorretti. Il bar armonizzi gli orari e i comportamenti con le esigenze dell'oratorio.

231. Gestione amministrativa e assicurazioni

§ 1. Anche dal punto di vista gestionale e amministrativo l'oratorio è un'attività della parrocchia, il cui amministratore e legale rappresentante è il parroco, con la collaborazione dei responsabili dell'oratorio e dei consigli parrocchiali. E' comunque opportuno che l'oratorio abbia un'autonomia gestionale, restando sempre nell'ambito dell'unica amministrazione e cassa parrocchiale. L'oratorio potrà avere un proprio conto corrente intestato comunque alla parrocchia. Il direttore dell'oratorio abbia dal parroco la delega a operare su tale conto corrente.

§ 2. L'attività dell'oratorio sia corretta anche nel rispetto delle norme amministrative, fiscali e sanitarie a riguardo, in particolare, delle seguenti attività: gestione del bar, spettacoli cinematografici o teatrali, feste aperte al pubblico, manifestazioni sportive, case di vacanza, campeggi. Non si esiti, anche in via preventiva, a ricorrere al parere di



esperti, consulenti della parrocchia e all'Avvocatura della curia.

§ 3. Gli organi direttivi dell'oratorio si prendano cura dei ragazzi, adolescenti e giovani anche tramite le garanzie offerte da una adeguata copertura assicurativa, con polizza stipulata dalla parrocchia, che comprenda sia le attività all'interno dell'oratorio, sia le attività esterne, usufruendo delle apposite convenzioni attivate dai competenti uffici diocesani.

232. Il direttore dell'oratorio

§ 1. Il parroco col consiglio pastorale parrocchiale ha la responsabilità ultima dell'oratorio in quanto espressione educativa della parrocchia verso ragazzi, adolescenti e giovani.

§ 2. La responsabilità educativa diretta è esercitata dal vicario parrocchiale, o interparrocchiale, in qualità di direttore.

§ 3. Direttore dell'oratorio può essere, su proposta del parroco e per nomina dell'Ordinario diocesano, anche un diacono, o una persona consacrata, o un laico. Andranno scelte per questo incarico persone adeguatamente preparate e andranno precisate la durata e le condizioni del loro incarico. In mancanza del vicario parrocchiale, o interparrocchiale, e delle predette figure, il compito di direttore è assunto direttamente dal parroco.

§ 4. Il direttore garantisca che ogni proposta e decisione siano coerenti con il progetto educativo. Si confronti con gli educatori e collabori con i direttori degli altri oratori del decanato, promuovendo cammini comuni in sintonia con le indicazioni diocesane. Sia disponibile ad un accompagnamento personale di ciascuno, anche con la direzione

spirituale o sappia dare opportune indicazioni in merito.

233. I consacrati in oratorio

I consacrati e le consacrate, presenti in oratorio a titolo diverso da quello di direttore, condividono con il parroco e con il direttore la responsabilità dell'oratorio e della comunità degli educatori, collaborando nella progettazione, nell'animazione e nell'opera di discernimento spirituale. La loro presenza sia, in particolare, valorizzata anche come punto di riferimento vocazionale dei ragazzi e delle ragazze.

234. Il responsabile laico

§ 1. Negli oratori può essere necessario, o per lo meno opportuno, individuare accanto al direttore un responsabile laico, scelto, ad esempio, fra le vocazioni laicali di servizio alla gioventù spesso presenti nei nostri oratori e nell'esperienza di Azione Cattolica. La nomina del responsabile laico è di competenza del parroco, d'intesa con il direttore, ed è per un tempo determinato.

§ 2. Spetta al responsabile laico condividere con il direttore la direzione dell'oratorio e della comunità degli educatori, con particolari responsabilità di animazione per alcuni settori di attività (ad esempio: gruppi di interesse, catechesi, attività sportive).

§ 3. L'Ufficio per la pastorale giovanile, attraverso la FOM e l'Azione Cattolica, predisponga un piano organico di formazione per tale compito.

235. Gli educatori

§ 1. Tra le varie figure che operano in oratorio, un ruolo particolare è svolto



dagli educatori dei gruppi di base (catechisti dell'iniziazione cristiana, educatori dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani) e dagli educatori dei gruppi di Azione Cattolica.

§ 2. Agli educatori compete la conduzione dei momenti formativi, compresi quelli della catechesi nel cammino di iniziazione cristiana; nello stesso tempo è chiesto loro di partecipare all'animazione degli altri momenti della vita del loro gruppo, suscitando la collaborazione degli altri animatori.

§ 3. La scelta di divenire educatori in oratorio deve essere suscitata, accolta e sostenuta all'interno della comunità parrocchiale e riconosciuta come autentico servizio reso alla parrocchia stessa e alla realtà dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani.

§ 4. Se occorre un serio discernimento tra gli adulti, ancor più oculato deve essere tra i giovani, la cui idoneità all'impegno educativo deve apparire convincente ed essere adeguatamente sorretta da una puntuale formazione.

§ 5. Adulti e giovani vivano questo impegno come una missione ecclesiale, con prudenza e sapienza cristiana. E' comunque importante che gli educatori abbiano un'adeguata maturità, per cui è inopportuno affidare responsabilità educative dirette ad adolescenti.

236. Gli animatori

§ 1. Oltre che dell'opera preziosa degli educatori, l'oratorio si avvale dell'altrettanto preziosa azione degli animatori: animatori del gioco e del tempo libero; responsabili dei gruppi di interesse e di servizio; allenatori dello sport; incaricati dell'animazione di altri settori.

§ 2. Occorre riconoscere pienamente la dignità del servizio educativo prestato dagli animatori. Nel contempo si abbia cura di promuovere in tutti gli animatori una completa adesione alla tensione educativa dell'oratorio, necessario supporto all'esercizio di competenze e responsabilità specifiche.

§ 3. L'eventuale presenza di adolescenti animatori deve essere considerata come esperienza di servizio e tirocinio e come occasione di crescita degli adolescenti stessi.

237. I gruppi educatori delle singole fasce d'età

§ 1. E' necessario che gli educatori e, in alcune circostanze, gli animatori dell'oratorio che si interessano della stessa fascia d'età, si ritrovino periodicamente tra loro, con il direttore o un suo diretto collaboratore, costituendo così il gruppo educatori. Esso ha lo scopo di concretizzare il progetto educativo, di riflettere sulle situazioni specifiche e di programmare il da farsi più opportuno.

§ 2. Quando, in una singola parrocchia, il numero degli educatori della stessa fascia d'età è troppo esiguo, è opportuna la costituzione di gruppi educatori interparrocchiali.

238. La comunità degli educatori e degli animatori

§ 1. L'oratorio realizza il progetto educativo attraverso la comunità degli educatori e degli animatori. Essa si costituisce nella comunità della parrocchia, con la quale tiene rapporti di costante riferimento e confronto. Ha il compito di realizzare gli itinerari educativi, di verificarne l'attuazione complessiva, di



garantire l'unità e la comunione degli educatori, attraverso un costante confronto sul servizio reso.

§ 2. Di essa facciamo parte gli educatori dei gruppi di base, quelli dei gruppi di Azione Cattolica, altre figure educative specializzate (ad esempio, educatori di ragazzi, adolescenti e giovani in situazione di disagio o di devianza; educatori di quanti hanno nella strada il luogo del loro aggregarsi) e tutti gli animatori dell'oratorio.

§ 3. La comunità degli educatori e degli animatori nel suo insieme si incontrerà più volte nel corso dell'anno per momenti di programmazione, verifica e formazione.

239. Il consiglio d'oratorio

§ 1. In ogni parrocchia, almeno in quelle di una certa grandezza, sia costituito il consiglio d'oratorio, formato dai rappresentanti degli educatori e degli animatori e da alcuni rappresentanti dei genitori. Esso:

collabori con il direttore e i suoi diretti collaboratori alla gestione educativa e strutturale dell'oratorio per facilitare l'attualizzazione del progetto educativo, adeguandolo alle esigenze del contesto e individuando le concrete priorità; si occupi del coordinamento, della comunicazione e dell'informazione fra i vari gruppi operanti in oratorio; non tralasci di essere attento anche alle necessità tecniche ed economiche della struttura, con riferimento al parroco e al consiglio per gli affari economici.

§ 2. Il consiglio d'oratorio sia adeguatamente rappresentato nel consiglio pastorale parrocchiale e venga interpellato dal consiglio per gli affari economici quando si affrontano problemi

di competenza di quest'ultimo riguardanti l'oratorio.

§ 3. Nelle parrocchie piccole potrebbe realizzarsi una sostanziale coincidenza fra componenti della "comunità degli educatori e degli animatori" e consiglio d'oratorio.

240. La formazione degli educatori

§ 1. E' indispensabile preparare e sostenere gli educatori nel loro impegno formativo. La formazione deve, soprattutto, riguardare il cammino di fede personale. Infatti, prima di essere tale, un educatore è un cristiano, giovane o adulto, e vive quindi un cammino di fede nel proprio gruppo, partecipa alla catechesi, ha una vita spirituale intensa, con una regola, con momenti di meditazione, di riflessione, di preghiera, di direzione spirituale. In ciò è indubbiamente aiutato dall'appartenenza all'Azione Cattolica: «gli educatori d'oratorio facciano parte dell'Azione Cattolica o almeno ne condividano e ne vivano la spiritualità»[10].

§ 2. La formazione permanente di un educatore si articola inoltre in momenti di riflessione e di lavoro comune dei gruppi educatori e della comunità degli educatori e degli animatori: qui l'educatore è sollecitato a riflettere sul magistero della Chiesa, a studiare e condividere problematiche educative, a crescere nella competenza pedagogica, a verificare l'attuazione del progetto educativo.

§ 3. Un educatore dovrà soprattutto essere aiutato a formarsi come giovane o adulto corresponsabile della vita della sua comunità e della comunità diocesana, vivendo momenti che lo pongano a contatto con un'esperienza di Chiesa più ampia. Diventa allora necessario



valorizzare le opportunità offerte nelle scuole di formazione, nei convegni, nelle settimane residenziali proposte dall'Azione Cattolica e dalla FOM, con il coordinamento dell'Ufficio per la pastorale giovanile.

241. Rapporti fra oratorio e famiglia

§ 1. La famiglia è l'ambito educativo primario: i genitori sono i primi educatori anche in ordine alla formazione cristiana dei propri figli. Tuttavia alle famiglie, in quanto tali, non compete un ruolo diretto di animazione oratoriana, anche se resta fondamentale la loro collaborazione.

§ 2. Essa si concretizza:

nell'aiuto reciproco per capire i ragazzi, gli adolescenti e i giovani attraverso un rapporto sincero con gli educatori;
nella collaborazione per la formulazione del progetto educativo e per la verifica degli itinerari percorsi;
nel sostegno ad altre famiglie di ragazzi, adolescenti e giovani che vivono situazioni di difficoltà;
nella partecipazione ad alcune attività dell'oratorio, che prevedono la presenza e il coinvolgimento delle famiglie;
nella prestazione di alcuni servizi.

responsabile dell'Ufficio per la pastorale giovanile che si avvale dell'aiuto di un'apposita équipe per riproporlo annualmente (cf C. M. Martini e collaboratori, *Il Vangelo per la tua libertà. L'itinerario vocazionale del "Gruppo Samuele"*).

[5] Il Cenacolo è un'iniziativa del settore giovani dell'Azione Cattolica che promuove, mediante la scelta di vivere temporaneamente gli impegni di povertà, castità e obbedienza, un serio discernimento vocazionale. Costituito l'11 giugno 1936 e regolato dallo statuto approvato nel 1980 dall'Arcivescovo C.

M. Martini, ha come responsabile l'assistente di settore dell'Azione Cattolica, coadiuvato da due laici.

[6] Cei, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 143.

[7] *Messaggio dei giovani al Sinodo*, p. 28.

[8] *Messaggio dei giovani al Sinodo*, p. 6.

[9] C. M. Martini, *Itinerari educativi*, n. 68.

[10] C. M. Martini, *Itinerari educativi*, n. 72.

[1] *Messaggio dei giovani al Sinodo*, p. 34.

[2] Cf C. M. Martini, *Dio educa il suo popolo*, n. 7.

[3] Cf C. M. Martini, *Itinerari educativi*, nn. 51-59.

[4] Il Gruppo Samuele è un itinerario vocazionale per i giovani dai 18 ai 25 anni della durata di un anno. Proposto e realizzato direttamente dall'Arcivescovo C. M. Martini nell'anno 1989/90, a seguito dell'Assemblea di Sichem, è affidato al